Anno XXVIII. Mercoledì 24 Novembre 1875 N. 273.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il Programma dei Cattolici Italiani

Nei fogli clericali abbiamo trovato un *programma* che i capi del partito clericale espongono ai loro aderenti nella penisola, perchè vi si conformino. È questo un *programma d' azione*, come lo chiama la *Voce della verità*.

I sottoscrittori di quel manifesto cominciano col protestare contro le accuse mosse contro di essi da coloro, i quali dicono e scrivono che macchinano invasioni straniere e catastrofi a danno della patria. « Questa è una « turpe calunnia (è scritto « nel programma) sparsa ad arte « per attirare su noi odio e disprez« zo. La rigettiamo con tutta la for« za dell' animo nostro. Noi subiamo « i fatti compiuti e non li accettia« mo; ma, protestando da veri cat« tolici col Santo Padre contro tutto « ciò che si è compiuto di iniquo e « di ingiusto, nulla macchiniamo, nè « poniamo mano ad opere di san« gue, vietate dalle leggi, dalla Chie« sa, e per conseguenza non solo « dalla carità patria, ma dalla co« scienza. »

Noi pure siamo nel numero di coloro che ripetutamente hanno lanciato contro i *clericali* (notisi bene: non contro i *cattolici* di buona fede) quest' accusa di far voti per invasioni straniere e per avvenimenti che mettono sossopra l' Italia, sicchè dopo una serie di grandi catastrofi ritorni nell' abiezione dalla quale risorse.

Ebbene: dobbiamo dire che il programma di cui trattasi non vale a farci ricredere: siamo proprio peccatori impenitenti.

Ma siamo al tempo stesso calunniatori di proposito? Ecco un' accusa gravissima che i clericali ritornano alla lor volta contro i liberali. Può dirsi che sia fondata? Vediamolo in poche parole.

La frase famosa, che rammentavano or sono pochi giorni, e che suonava: *noi aspettiamo gli avvenimenti,* che cosa mai significa, se non un presagio di sciagure che piomberanno sull' Italia? Gli *avvenimenti* aspettati da Pio IX e dai clericali tutti ci sono stati definiti assai chiaramente dall' *Unità cattolica* e da altri periodici di quel colore. Abbiamo buona memoria, e ci ricordiamo benissimo, che quando in Francia predominavano nell' assemblea i retrogradi, e non appariva come una cosa impossibile la proclamazione del conte di Chambord a re di quel paese, le minaccie d' una guerra santa contro di noi erano quotidiane. Allora Don Margotti scriveva lepidamente che pei rivoluzionarii italiani sarebbe venuto il castigamatti e che, se eravamo entrati in Roma, non ci saremmo rimasti. D' altra parte tutti debbono aver presenti alla memoria le rivelazioni fatte in pieno Parlamento dal principe di Bismark in ordine alle speranze nutrite da un alto prelato facente parte della diplomazia pontificia.

A nulla servono le ostentazioni di amor patrio, quando è certo che si brama ardentemente la restaurazione dello *statu quo*, e quando è certo che l' Italia non potrebbe ritornare schiava d' una potenza straniera e divisa, se non al seguito di orribili carneficine.

Ma questa brava e buona gente ci fa sapere che aborre dalle *opere di sangue!* È vero per altro che la frase del programma clericale suona letteralmente così: « noi nulla macchiniamo, *nè poniamo mano* alle opere di sangue; » sicchè potrebbe intendersi che non susciteranno una guerra civile simile a quella che insanguinò la Vandea od all' altra che per molti anni don Carlos ha tenuto viva in Ispagna; il che però non impedisce loro il desiderare che *altre mani* compiano quella serie di stragi, la quale dovrebbe essere necessariamente il mezzo per ottenere ciò che chiamano « il trionfo della Chiesa, » e che sarebbe la rovina d' Italia.

Il programma contiene poi una dichiarazione che vuole esser posta in rilievo: « *Noi* (scrivono i caporioni del partito clericale) *subiamo i fatti compiuti e non li accettiamo.* Ora, chi volesse tradurre in modo più chiaro e intelligibile queste espressioni vaghe, calunierebbe forse gli autori del manifesto retrivo se dicesse che essi apertamente si professano nemici dell' ordinamento politico dell' Italia? Quali sono i *fatti compiuti?* L' unità nazionale, la distruzione della mondana signoria dei papi, le libere istruzioni che ci governano, le leggi che la rappresentanza nazionale ed il capo dello Stato hanno sancito. E questi bravi signori, che sentono tanta *carità patria*, nulla accettano di tuttociò, e si costituiscono quindi ribelli nei propositi, se non nel fatto.

La impotenza a cui sono ridotti all' interno, e la mancanza di possibili aiuti esterni li fanno astenere dalle opere di sangue. Ma se re-

---

APPENDICE

MANON LESCAUT

LETTORI E LETTRICI

Oggi, se non vi spiace, vi parlerò della prefazione dei signori Trèves letterati ed editori, e di quella d' Alessandro Dumas, che v' accerto è degna del capolavoro del Prèvost. Venerdì vi offrirò l' Appendice, che ho divisa in due parti. La prima sarà intitolata, *L' Abate Prèvost*; la seconda: *Manon Lescaut.*

Se v' annoierò, perdonatemi; non l' ho fatto apposta.

A. F.

I.

Nel quale si narra perchè si è ripubblicato LA MANON LESCAUT, *e che ne dice la nuova* PREFAZIONE *di Alessandro Dumas (figlio).*

Sei o sette anni fa — non mi rammento chiaro — fra alcuni libracci antichi, unti, logori dalla polvere, trovai un volumetto intitolato: *Memorie d' un uomo di qualità*, dell' abate Prèvost. Lo lessi e m' impressionò. Oggi, i solerti editori Trèves hanno pubblicato uno degli interessanti episodi « *Manon Lescaut* ». È il 15° volume della *Scelta* ed *economica Biblioteca Amena.*

Scommetto che molti avranno udito parlare di Manon Lescaut e dell' abate Prèvost, ma pochi conoscono a fondo l' istoria amorosa, commovente, del cavaliere Des Grieux e della bella cortigiana, quella istoria sempre vaga e scintillante, come quella di Cloe, perchè in essa chi pensa, parla, suona, danza, geme, è il cuore!....

Ed era proprio utile, necessario, di raccontarci delle cose rancide, piene di passioni isteriche, di sdilinquimenti femminini, di amori abbrutiti e furenti?

Se i sagaci editori Trèves hanno trovato conveniente di ripubblicare la *Manon Lescaut*; se lo stesso Dumas ha creduto di scrivere una lunga ed elaborata *Prefazione*, credo sia opportunissimo riparlarne coscienziosamente e con entusiasmo, per la possente ragione che *Manon Lescaut*, è il capolavoro del Prèvost, e che i capolavori sono sempre nuovi e non muoiono mai, come i topi dei granai, senza lasciare un' orma profonda, incancellabile, del proprio passaggio!...

E poi, volendo sofisticare ad ogni costo, è da biasimarsi l' idea di mescolare fra le creazioni moderne, qualche romanzo secolare dei più rinomati? Fa bene rivedere le opere ed i fronzoli antichi. A Roma, a Pompei, a Cuma, si scava; gli archeologi con bollore giovanile tentano di rapire alle viscere della terra le città sepolte sotto di altre città; i bibliotecari si mettono gli occhiali e spolverano le opere vetuste; gl' impresari teatrali ed i capocomici fanno rivivere le opere e le commedie di molti secoli fa; e le stesse modiste e gl' inventori di mode, fanno degli studi profondi onde far ringiovanire e rifiorire i costumi del medio evo!..

E credo sia stata felice l'idea degli editori di scrivere anch' essi una corta e concisa prefazione, nella quale giustamente si legge: « La MANON LESCAUT del Prèvost, merita senza dubbio d' entrare nella *Biblioteca Amena* per tre motivi: l' uno è che in Francia gode immensa fama; un altro è che le edizioni fattene in Italia sono tutte esaurite; il terzo, che la nuova e splendida edizione fattane testè a Parigi dai fratelli Glady e la prefazione che v' ha unita Alessandro Dumas figlio, in forma di lettera agli editori, danno a questo racconto l' attrattiva dell' attualità. »

E che sorta di attualità! soggiungo io.

***

Onde viemeglio invogliare il lettore a leggere la *Manon*, i Trèves hanno riportato un brano di una pagina staccata dalla *Storia di Francia,* di Michelet, sul conto dell' abate Prèvost. Ve lo trascrivo perchè merita di esser letto, e perchè dimostra qual furore destò a' suoi tempi l' istoria di Manon Lescaut. « Nessun libro ottenne mai un tal successo di lagrime. Nessuna critica: non ci si vedeva più. Fin gli uomini piangevano. Le donne leggevano e rileggevano. Le fanciulle divoravano di nascosto. Perchè mai la giansenista, la piccola mercantessa, si rincantuccia dietro il suo banco? Perchè la giovane cameriera non ode più il campanello della signora? Eccola come pazza. Piange senza poter frenarsi. - *Che hai? - Nulla.* Ma la signora, sotto il *fichu*, le trova la sua *Manon,* che la cameriera ha trafugato. »

Io credo che oggi le cose non cambieranno. Gli uomini sono sempre gli stessi, le donne sempre amanti di gaie e meste storie d' amore; quindi le grandi dame, le sartine, gl' innamorati, i collegiali, piangeranno ancora, come si piange ogniqualvolta si legge *Paolo e Virginia, Giulietta e Romeo, Abelardo ed Eloisa,* e si ode tutti gli altri celebri duetti d' amore che vengono cantati sul grande palcoscenico del mondo, e che hanno ottenuto ed otterranno fino alla consumazione dei secoli i così detti successi di lagrime. Non abbiamo noi veduto in epoche a noi più vicine commuovere tutta Italia le vicende di *Margherita Pusterla*, di *Renzo e di Lucia,* e tutta Europa *Margherita Gauthier* sebbene si respiri, in quest' ultima crea-

gnassero a Parigi il villeggiante di Frohsdorf ed a Vienna un imperatore della vecchia tempra, si limiterebbero proprio i clericali a subire i fatti compiuti senza accettarli, ovvero i nunzi potificii sollecitérebbero con insistenti preci gl' interventi stranieri? E, data un' invasione vittoriosa, i Salviati, gli Acquaderni ed i loro aderenti non farebbro luminarie? non canterebbero *Te Deum?* non festeggerebbero le soldatesche d' oltremonte? non stringerebbero con grande giubilo quelle mani lorde di sangue italiano? La storia del 1849 ci dice quale sarebbe il contegno dei clericali in tali evenienze, e ci mostra di qual tempra sia l' amor patrio, che adesso ostentano per gettar polvere negli occhi.

Nessun rigiro di parole potrà impedirci di credere fermamente che questi sedicenti patriotti seconderebbero con gran zelo un invasione straniera, eccitando alla rivolta le plebi campagnole, come hanno fatto altre volte; e lo farebbero *per il bene del paese, della religione, della morale!* Chi non accetta le istituzioni e le leggi dello Stato, circondi pure di equivoche dichiarazioni il suo programma, ma si chiarisce da sè un fazioso; e non crediamo che i notissimi principii dell' insegnamento religioso relativi all' obbedienza da prestarsi a chi governa, si debbano intendere secondo questa nuova ermeneutica della Società per gl' interessi cattolici.

Intanto i corifei del clericalismo ci fanno sapere (ed in ciò consiste la sostanza del loro programma) che « procureranno di esercitare tutta la loro influenza sul terreno dell' azione pratica colle petizioni al parlamento e colle elezioni amministrative per porre un argine alla licenza del male. » Far petizioni ad una assemblea legislativa di cui non si riconosce l' autorità è abbastanza strano; e mal si comprende perchè sul terreno politico si mantenga la famigerata formula *nè eletti, nè elettori*, mentre non si sente poi repugnanza a fare istanze alla rappresentanza nazionale.

Del resto, questo *programma d'azione* è stato presentato a Pio IX dal duca Salviati e dall' Acquaderni con una lettera in cui dicono che le loro opere « concorreranno al maggior bene della Chiesa in generale e della *misera (?)* Italia nostra » Ed il Papa ha risposto con un Breve, in cui si approvano i predetti intendimenti, non senza avvertire: « tuttociò che in quel programma avete proposto è talmente conforme al nostro desiderio, che non di rado nei discorsi da noi tenuti in pubblico esprimemmo i medesimi voti. « Nulla manca dunque al programma clericale: nemmeno la benedizione pontificia.

Vedremo adesso come si concreterà questa « concordia di propositi e vera unità d' azione fra i cattolici d' Italia » di cui ci si dà annunzio tanto solennemente. *Gaz. Liv.*

Notizie Italiane

ROMA — Il giorno 4 dicembre alla nostra Corte d' Assisie si discuterà la causa di bancarotta fraudolenta, nella quale uno degli accusati è l' ex-colonnello pontificio Achille Azzanesi.

Questi torna dall' estero per costituirsi a disposizione dell' autorità, e sarà difeso dagli avvocati Ercole Ranzi e Bartoccini.

Gli altri imputati sono Pio Coletti, Roberto Ferrero e Salvatore di Castro.

— I medici curanti del Ministro Bonghi, Professori Pasquali Lupo ed Occhini, annunziano che lo stato di salute del Ministro è in progressivo miglioramento.

— Il ritorno del Re a Roma è irrevocabilmente fissato a giovedì prossimo, 25 corrente.

— Corre con insistenza la voce che la Corte di Cassazione abbia a cassare la sentenza della Corte di Assise nel processo Luciani e coimputati per alcune irregolarità incorse nell' udizione dei testimoni condannati a pene criminali.

— La voce ripetuta indistintamente da tutti i giornali di Roma che lo Scarpetti fosse divenuto pazzo e perfino rinchiuso nel Manicomio, è detta inesatta dell' *Opinione*, la quale aggiunge:

Lo Scarpetti sta bene, e non ha dato finora segno di alienazione mentale.

TORINO — In seguito ai disordini avvenuti alla regia Università di Torino, in occasione della inaugurazione dell' anno scolastico, il ministero della pubblica istruzione, dopo presa conoscenza del discorso inaugurale lettovi dal prof. Pacchiotti, inflisse a quest' ultimo la pena disciplinare dell' ammonizione.

— La *Gazzetta Piemontese* è informata da Roma per telegrafo che il generale Garibaldi, commosso dal turpiloquio del nostro popolo, intende tenere pubbliche conferenze per correggere l' indegno costume. L' on. Macchi gli sarà consigliere nell' apostolato.

FIRENZE — Leggiamo nella *Nazione* del 21:

« In replica alle sfacciate asserzioni della stampa clericale, che nega spudoratamente tutti i turpissimi fatti che dai giornali vennero denunziati essere stati commessi nella chiesa dei Vanchettoni, diremo che i due ex-frati indiziati autori di quei delitti subirono già un interrogatorio ed una visita medica, e che i risultati finora ottenuti sono tali e tanti da confermare pienamente quanto fin dal primo giorno in rapporto a quei fatti asserimmo.

Notizie Estere

FRANCIA — Alcuni membri del centro sinistro dell' Assemblea francese, in vista delle prossime elezioni senatoriali, avrebbero proposto una lista ai gruppi del centro destro che sarebbe l' esatto riflesso dell' Assemblea, attuale e darebbe a ciascun gruppo un numero di seggi proporzionato alla sua importanza.

BELGIO — Un giornale ci annunziava ier l' altro che il Vescovo di Liegi, avendo l' intenzione di rinnovare le processioni del Giubileo, il Borgomastro della città, invocando l' ordinanza del 7 maggio, ordinò alla polizia d' impedire la processione.

SPAGNA — La rottura fra Re Alfonso e sua madre è completa. Un decreto del Re interdirebbe alla propria madre di entrare in Ispagna. Marfori il drudo famoso è stato mandato alle Isole Filippine.

INDIE INGLESI — Ecco alcuni particolari sul ricevimento del principe di Galles nelle Indie.

Il rajah di Scinde ha fatto costruire pel principe un palazzo nuovo affatto che costerà un milione. Egli offrirà al principe parecchi scialli del valore di lire 25 mila l' uno, una spada ornata di pietre del valore di 100 mila lire, *fauteuil* d' oro massiccio e parecchie tavole incrostate di rubini.

Cronaca e fatti diversi

Sottoscrizione per il generale Garibaldi. — In risposta a quei cittadini che ebbero inserito il loro nome sulle colonne della *Gazzetta* nelle liste degli offerenti e che perciò domandano a noi notizie sulla erogazione delle somme raccolte, riproduciamo dall' *Indipendente* la seguente comunicazione del Comitato direttivo.

« Come già si era annunziato varie volte « in questo Periodico, i danari raccolti « eransi man mano versati, *appena ricevuti*, nel Banco Grossi, ove dal giorno « del versamento cominciarono a fruttare « e fruttano un equo interesse — cosa « questa, la quale può essere verificata « da chicchessia.

« Così chiunque potrà verificare, presso « la Sede dell' Associazione Democratica, « i conti e tutte le relative registrazioni.

« Ferrara, 21 Novembre 1875.

« *Il Comitato Direttivo* ».

Neve. — Roma, Firenze, Bologna ebbero la poca gradita visita annunziatrice dei rigori invernali; noi, sino ad ora più fortunati, ce ne siamo ricordati unicamente per il solito manifesto Municipale pubblicato, col quale si prescrivono ai cittadini le norme *per le cadute di neve che potrebbero verificarsi* (sic) e sono comminate le pene di polizia sancite dal Codice penale (nientemeno!) per i trasgressori ai Regolamenti. — Ci si permetta di osservare che sta bene che i cittadini provvedano allo sgombro dei marciapiedi, onde non impedire la pronta e comoda circolazione ai pedoni, ma che si voglia, com'è detto agli articoli 2° e 3°, che essi pen-

---

zione, un' aria più serena, più onesta, più salutare? Anche, per questi libri, quante candele bruciate e quante ore di lavoro perdute!...

***

Dopo, la Prefazione, detta telegraficamente alcune notizie sulla vita del Prèvost, dalla quale rilevo un' inesattezza biografica. Essa è alla pagina 2ª quando vien narrato che il Prèvost « a 66 anni mòri tragicamente, squarciato dal ferro d' un medico ignorante che lo credè morto mentr' era soltanto svenuto. »

Mi sembra che non sia necessario aggravare la responsabilità di quel disgraziato seguace di Galeno. Prèvost in quel giorno fatale era stato colpito da un colpo d' apoplessia, quindi sarebbe morto forse anche senza il taglio anatomico di quel babbione di medico, che volere o volare ha sempre scannato l'autore della *Manon!*

***

Veniamo alla *Prefazione* di Alessandro Dumas figlio.

L' ingegno si rivela in tutte le più piccole cose, ed a tutti gl' istanti della nostra vita.

Chi non ha veduto il mare? Ebbene, più lo si guarda e più v' incanta. È sempre quella sconfinata pianura d' acqua, pure ogni giorno sembra cambi faccia. Ora lo trovate argenteo, ora azzurro, talvolta verdognolo, tal' altra color di piombo, or placido, immobile; ora gemente, or furibondo, pur sempre bello.

Tale mi appare l' ingegno di Dumas.

Lodato, discusso, sbattuto, commentato, in balìa talvolta di umor neri, tal' altra stretto mollemente fra le braccia della gaiezza. Ve lo ricordate? Due anni fa il telegrafo recava questa infausta novella: Alessandro Dumas non vuol più scrivere per il teatro. Non avevano neanche i giornalisti finito di scrivere la dolorosa notizia, che un secondo telegramma annunciò al mondo letterario la lieta novella che Alessandro Dumas aveva dato gli ultimi tocchi a *Monsieur Alphonse*, uno dei più bei lavori di questo scrittore or morale, or libertino, alle volte filosofo, alle volte gaio e satirico come Rabelais. A questo proposito saviamente ha scritto Torelli-Viollier « Scrive delle cose che hanno un sapore misto di San Giovanni evangelista e d' Edmondo About: le riminiscenze d' Isaia in lui s' alternano co' neologismi degli economisti. »

Io soggiungerò che ai tempi in cui scriveva *La dame aux camelias*, e la *Diana De Lys*, era più ispirato, più grande perchè — si dice — era innamorato. In tutti i tempi è stato sempre l' amore che ha fatto il poeta; la scienza gli ha messo nel capo le fisime del riformatore, e creò allora quella stramberia scritta diabolicamente bene che si chiama: *L' uomo-donna*. A que' tempi Parigi cantava, rideva leggeva Feydau, Heussaye, Belot, andava ai mabilles a braccetto delle *cocottes* col gozzo pieno di Sciampagna, ripeteva il grido di Dorat, di quel poeta, che Voltaire disse di essere « il verme lucente del Parnaso francese »

Il est passè le temps des cinq maîtresses!

e Dorat aveva quarant'anni, cosa che non gl' impedì di morire fra le braccia dell' amore, un anno dopo.

Si era allora sotto il regno della poesia galante, il regno dei passatempi, delle bagatelle, delle vittorie, infine di tutte quelle orgie che hanno il loro giorno di festa nei gabinetti delle marchese, e nelle nicchie dei portinai, ma che disgraziatamente non hanno veduto l' indomani, perchè l' indomani di queste feste è stato il 1870! I mazzetti di fiori perdettero i loro profumi, le lire si spezzarono, si videro le fiamme alle Tuilleries, e più tardi s' intese l'ultimo sospiro di Napoleone III. I poeti, i romanzieri si tacquero, e Charles De Mazade, nella *Revue Des Deux Mondes*, ha scritto un articolo che ogni buon francese dovrebbe leggere perchè è intitolato: - La Litterature et Les conséquences des nos désastres. -

Ma la Francia, l' ha detto anche Alfonso Karr, non è fatta per esser seria. Ha provato ed è diventata ridicola. Il clero e le pantomime religiose la misero alla berlina. Alessandro Dumas si fece dottrinario, ma non era quella la sua arpa, e ritornò alla sua prima maniera di scrivere.

Alessandro Dumas è oggi il primo dei commediografi francesi. Augier era davanti ma è rimasto addietro.

Sardou si è fermato sui bastioni, ed, avendo veduto i milionarii nelle loro carrozze, — disse — Voi siete diventati ricchi alla Borsa, o sul mare, o col sudore del villano, io lo diventerò col mio ingegno.

Infatti il Sardou impugna due penne; l' una per la gloria dell' arte, l' altra per far quattrini. Egli pensa a Murgër, a Gilbert, a Montcrif, e li vede morire di fame! Quando Dumas dietro le quinte sente giungere al suo orecchio le disapprovazioni dei pubblici, prende il suo cappello, esce dalla porta segreta del teatro, va a casa, si mette al tavolo, e sfoga la sua bizza a scrivere quelle prefazioni ora evangeliche, ora immorali come una novella del Boccaccio, ma che sono veri poemetti per il concetto profondo, per la freschezza delle idee, per lo stile robusto, conciso ed elegante, sobrio e severo. In quei lavori vi ha creazione, quindi la filosofia, ed il filosofo che crea come Platone, come Descartes, come Romagnosi, come Newton, è un filosofo, perchè egli continua l' opera di Dio. Rare volte egli è uno di quegli analisti pazienti che colla mano armata del compasso prendono la misura sulle altrui creazioni.

Di questo genere è la Prefazione fatta alla *Manon* del Prévost. Se v' ha forse a ridire, è sullo scopo, reso lindo, abbellito dei più vezzosi fronzoli, ma che resta ancora da discutere se sia giusto e sano.

ALESSANDRO FIASCHI.

sino ancora a fare i sentieri da un lato all'altro delle vie e ad aprire i rigagnoli per il deflusso della neve disciolta, questo poi è un pretendere l'assurdo. Tutto al più ciò deve esigersi dai proprietari che dopo fatti i sentieri e aperti i rigagnoli, li otturano ancora colla neve scaricata dai tetti. — Del resto, nè queste disposizioni vennero sempre osservate, nè le multe e le penalità ebbero sempre la loro applicazione, e perciò sarebbe ottima cosa consegnare il vecchio *Ukasse* al cestone delle carte inutili, ed emanare in una migliore dizione delle disposizioni più eque e meno vessatorie.

Nei tempi beati che il bilancio Comunale si aggirava sui 80000 scudi, ma s'andava a casa la sera colla lanterna in mano, era anche logico che ognuno pensasse a farsi di tanto intanto la strada per camminare, ma in oggi con un bilancio di 2,200,000 di Lire ci sembra che anche per la neve il Municipio debba e possa fare molto più di quello che sino ad ora ha fatto.

Il R. Delegato non divide il nostro parere? Se sì, lo preghiamo di ricordarsene per un rigo di raccomandazione ai sessanta che fra giorni saranno proclamati — e speriamo lo siano nel vero significato della parola — i padri della patria.

Camera di Commercio ed Arti di Ferrara. — La locale Camera di Commercio terrà adunanza domani 25 corrente alle ore 8 sera per trattare gli oggetti messi all'ordine del giorno, i quali sono:

1.° Previo riferimento della speciale Commissione, discutere e deliberare il Bilancio Preventivo per l'anno 1876.

2.° Formazione di una tripla lista di Candidati per la nomina di un Giudice effettivo e di due supplenti del nostro Tribunale di Commercio in surrogazione del Giudice sig. Franchi-Bononi Andrea che non può essere rieletto e dei supplenti signori Benedetti dott. Pietro e Vitali Isaia rieleggibili, i quali tutti escono di carica col 31 Dicembre 1875.

3.° Comunicazione di alcuni altri oggetti di attualità.

Chiamata sotto le armi — Il Ministero della guerra ha determinato che gli uomini di 1ª categoria della classe 1855, non che gli uomini di 1ª cat. della classe 1854 rimasti alle proprie case in congedo illimitato provvisorio, sieno tutti assieme chiamati sotto le armi, e ha stabilito che la loro partenza abbia luogo il giorno 7 gennaio 1876, fatta eccezione per alcuni distretti li cui contingente sarà chiamato in due volte, una parte cioè il giorno 15 dicembre 1875 e l'altra il 7 gennaio 1876.

Società Operaia. — La scorsa domenica 14 corr. il Consiglio direttivo della Società Operaia tenne l'ordinaria bimestrale adunanza, nella quale dal resoconto dei mesi di Settembre e Ottobre risultò un avanzo di L. 399. 18, e si conobbe che in detto bimestre furono spese L. 578. 25 in sussidi a soci infermi. Dopo l'ammissione di alcuni nuovi soci si decretò un sussidio straordinario alla vedova del fu socio Negri Giovanni, ed altro alle orfane dell'altro socio defunto Domenico Nardini.

Indi il Deputato signor Cervellati Alfonso legge il regolamento da esso proposto per la istituzione di una Cassa dei prestiti da istituirsi in seno alla Società. In seguito viene prima approvato di proporre alla Società in adunanza generale di consentire alla proposta istituzione, e poi nominata una Commissione composta dei Consiglieri Davia Gaetano, Bolognesi Giovanni, Devecchi Achille per l'esame del detto regolamento, onde possa in altra seduta essere discusso.

Infine si autorizza il Presidente all'acquisto di una scanzia per riporvi le carte appartenenti alla Società.

Telegrafi. — La direzione generale dei telegrafi annuncia l'apertura di un ufficio telegrafico in Bene Vagienna, provincia di Cuneo, e l'interruzione del cavo sottomarino fra l'Inghilterra e le isole Scilly.

Teatro Tosi-Borghi. — Come ieri annunziammo, stassera avrà luogo la beneficiata del bravo tenore Bassini.

Morte fura i migliori.

Sull'albeggiare del dì 23 Novembre 1875 spegnevasi la vita di **FILIPPO TORREGIANI**, che non avea compiuto ancora il quinto lustro.

Una tisi tubercolare lo traeva al sepolcro. Figlio di Medico Chirurgo, esso pure doveva in quest'anno ottenere la laurea nella scienza salutare; ma la falce inesorabile ne troncò lo stame in verde età.

Gl'inconsolabili madre, sorella, e parenti abbiano il conforto di pensare che per le sue virtù l'estinto li stà guardando dall'alto dè Cieli.

Un Amico.

Tocco appena il ventesimo quinto anno, moriva in Ferrara sull'alba del 23 corrente Novembre, **FILIPPO TORREGGIANI**, consunto da lenta tubercolosi.

Chiamato per naturale inclinazione allo studio della medicina, vi diede indefessa ed infaticabile opera nella R. Università di Bologna, amato e stimato da' suoi Professori: nè la fiera malattia, che negli ultimi anni lo travagliava, potè distoglierlo da' suoi studi prediletti. Sul punto di cogliere il frutto di sue fatiche, rapito all'amore de' suoi cari, all'affetto ed alla stima di quanti lo connobbero, lasciò in tutti incancellabile memoria della sua perdita.

Sia questo breve mio cenno, ben dovuto alle modeste virtù dell'estinto, estremo pegno di quella fraterna amicizia, che ne legava fin dall'infanzia.

Gaetano Monti.

VARIETÀ

IL CARDINALE SILVESTRI
E LA SUA FAMIGLIA

Il telegrafo ci annunciava la morte di S. E. il Cardinale Pietro dei Conti Silvestri. Con lui si spegne e scende nella tomba l'ultimo rampollo di una famiglia, che fino dal 1221 si era portata in Rovigo, e l'ha amata con affetto profondo e nobile, coltivando in ogni tempo gli Studi storici e le lettere.

***

Il Co: Camillo dei Silvestri (nome illustre per quanti s'occupano di storia patria) crede che capo-stipite della sua famiglia sia stato un tale *Constantinus q.m Silvestri notarius Rhodigii.* Il qual Silvestro sarebbe nato nel 1221, ed il figlio Costantino nell'anno 1272.

Nel 1322 quest'ultimo assieme a Bartolomeo Malagugini sarebbe stato investito della carica di console di Rovigo, da cui partivano tutti gli ordini e tutte le leggi.

Fra i figli di Costantino, tutti aggregati al collegio dei Notarii, Rinaldo mantenne la residenza e la famiglia a Rovigo, e Luigi piantò sede a Ferrara, fu poi cameriere e segreto del marchese Azzo X Estense. Anche da questo ramo della casa Silvestri escirono uomini nelle loro epoche illustri, talchè papa Paolo V con Breve del 1618 aggregava quella famiglia al numero delle ventisette del consiglio perpetuo di Ferrara.

***

Gherardo, come il padre, fu investito dai duchi Obizzo VII e Rinaldo III della più alta carica cittadina quella cioè di *Camparo* — o in stile moderno — di procuratore o luogotenente del Duca.

***

Antonio II nel 1368 ottenne dal marchese Nicolò II una diminuzione di aggravi per Rovigo.

Rinaldo I nel 1335 sotto la dominazione di Obizzo d'Este fu Camerlengo nella Camera fiscale di Rovigo.

Nel 16 gennaio 1452 la storia registra l'arrivo dell'imperatore Federico III a Rovigo incontrato dai consoli rodigini Marco Casilini e Costantino Silvestri.

Però è soltanto dopo il 1484, cioè caduto il dominio degli Estensi, che la famiglia dei Silvestri venne a stabilirsi definitivamente a Rovigo.

***

Girolamo I figlio a Gherardo IV nacque nel 1428. Ebbe all'Università di Padova la laurea in ambe le leggi, filosofo e giureconsulto, coperse in Rovigo molte cariche. Fece educare a proprie spese a Ferrara Lodovico Maria Richiero, conosciuto nel mondo letterario col nome di Celio Rodigino. Morì nel 1498, e sulla sua tomba Celio pronunziò un elogio funebre degno di lui e del suo mecenate.

***

Celio portò vivo amore anche al figlio Pier Antonio Silvestri; e quando l'illustre letterato dovette per le vicende politiche abbandonare per la indipendenza del carattere e la libertà della parola la scuola ed emigrare, vedendo il nome suo cancellato dal Consiglio Pier Antonio pensò alla riparazione, e gliela procurò splendida.

***

Aurelio Silvestri visse nella prima metà del secolo XVI, fu tra i più illustri giureconsulti dell'epoca ed insignito da Francesco Donato del titolo di cavaliere.

***

Nel 1645 nasce in Padova Camillo dei Silvestri.

Fu addottorato in legge nel 1663; soprintendente a molti luoghi pii, ai cui statuti portò utili e umanitarie innovazioni; provveditore alle vettovaglie; per dieci volte regolatore della città, e nel 1692 dal doge Mocenigo creato a provveditore ai confini.

Dalla veneta repubblica fu incaricato della rinnovazione degli estimi e del territorio di Rovigo, e per tale opera ebbe grandi elogi dal *Giornale dei letterati d'Italia.* Fu felice poeta e dotto nella letteratura antica.

Molte opere egli scrisse e assai stimate anche per le sue vaste cognizioni e il suo grande amore pei monumenti antichi.

Fra le più pregiate è l'*Istoria agraria del Polesine*, m. s. in 4 volumi in foglio di oltre 500 pagine ciascuno.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 23. — *Vienna* 22. — La *Corrispondenza politica* smentisce le voci di formazione di Commissioni di pace nell'Erzegovina e di occupazione della stessa provincia dalle truppe austriache.

La Corte prese il lutto per 15 giorni per la morte dell'ex duca di Modena.

New-York 22. — La relazione del direttore della Zecca calcola la circolazione dell'oro sino al 30 giugno a 150 milioni di dollari, e il prodotto futuro delle miniere a 100 milioni.

La relazione si dichiara favorevole alla ripresa dei pagamenti in oro.

Losanna 22. — La *Gazzetta* dice che il Gabinetto di Berlino non chiese l'estrazione di Arnim, il delitto essendo solo politico.

Versailles 22. — L'Assemblea discusse in terza lettura la legge elettorale. Furono respinti parecchi emendamenti. Fu approvato il 1° articolo.

Parigi 22. — La Commissione della legge su la stampa udì Buffet e Dufaure che difesero il progetto.

Buffet disse che lo stato d'assedio è mantenuto nei grandi centri per proteggere la sincerità delle elezioni, che l'ordine regna ma esistono passioni violenti contro le quali il Governo deve essere armato. Soggiunse che il Governo userà dello stato d'assedio nel caso assoluto di necessità che la organizzazione dei Comitati radicali costituisse un vero pericolo sociale.

Berlino 22. — *Reichstag.* — Bismark difese i progetti di legge riguardanti le imposte facendo risaltare i vantaggi delle imposte indirette come esistono in Francia ed in Inghilterra.

Soggiunse non trattarsi di fare un passo verso la riforma generale delle imposte. Dichiarò che se il *Reichstag* non accetta questi progetti, il Governo dovrà proporli nuovamente nell'anno venturo e che non trattasi di fare di questi progetti una questione di gabinetto.

Berlino 22. — Ieri l'imperatore ricevette Bismark.

Suez 21. — Il vapore *Genova* della Società del Lioyd italiano è partito per Calcuta.

Lisbona 23. — Si ha da Buenos Ayres in data 27 ottobre che il presidente Avellaneda ricevè un'affettuosa accoglienza nel suo viaggio all'interno.

A Rosario fu ricevuto entusiasticamente.

La situazione commerciale e politica continua poco buona.

La stampa continua ad appoggiare la rivoluzione dell'Uruguay per combattere il governo di Varela.

Si ha da Montevideo in data 28 ottobre che la rivoluzione continua, benchè si pretenda vinta, ed è ancora padrona della campagna. Il governo non è punto al coperto da un colpo di mano.

L'accoglienza ricevuta dall'inviato dell'Uruguay a Buenos Ayres fa sapere che l'Argentina impedirà l'invio di soccorsi alla rivoluzione.

La riabilitazione della Banca Maua produsse buon effetto.

I nuovi ministri del Paraguay rappresentano il partito che cerca l'appoggio dell'Argentina.

Vienna 23 — Rendita austriaca 73 75 — in carta 69 65 — Cambio su Londra 113 40 — Napoleoni 9 09

Berlino 23. — Rendita italiana 71 50 — Credito Mobiliare 337 —

Londra 22. — Consolid. inglese 93 — a — — — Rendita italiana 71 7/8 a — —

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 22. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Corte svolge la proposta presentata da esso e Maurigi per modificare alcune disposizioni della legge elettorale politica.

Cantelli dichiara il Ministero consentire in massima la proposta, ma dovere rammentare l'opinione altra volta espressa in-

torno alle proposizioni pure tendenti a riformare la legge elettorale, opinione che venne altresì divisa dalla Commissione della Camera che dovette riferirne, cioè non reputava opportuno, modificare la legge soltanto per ampliare il diritto elettorale come si propone, ma credeva utile spingere l'esame e gli studi più oltre onde avvisare anche il modo migliore per assicurare la libertà e la sincerità dei suffragi. Aggiunge che confida che la nuova Commissione della Camera vorrà intraprendere codesto studio e proporre a tale riguardo quelle riforme che giudicherà migliori.

La Camera prende in considerazione detta proposta.

Si discute il bilancio del 1876 del ministero della guerra.

I 45 capitoli di questo bilancio sono approvati dopo brevi osservazioni di Paternostro Paolo, Morana e Maurigi, cui rispondono Ricotti, San Marzano e Bertolè. Tiene dietro la discussione del bilancio del 1876 del ministero dell' istruzione pubblica, a sostenere la quale il presidente del Consiglio presenta il decreto che nomina commissario il segretario generale del detto dicastero.

Riguardo a tale bilancio si annunzia una interpellanza di Cairoli e Depretis intorno alle innovazioni recentemente introdotte, come semplice atto amministrativo negli ordinamenti dell' insegnamento superiore a Milano. Questa interpellanza si rinvia alla discussione del capitolo relativo all' Università.

Prende la parola Baccelli Guido. Critica come arbitrari ed improvidi gli ultimi atti del ministro opinando che abbia con essi esautorate le Facoltà universitarie togliendo loro alcuni diritti che possedevano nell' interesse stesso degli studi. Inoltre abbia piuttosto disordinato che migliorato l' insegnamento superiore, specialmente medico. Prega la Camera d'invitare il Governo a sospendere l' applicazione dei nuovi regolamenti finchè il ministro si trovi in grado di venire a darne spiegazione.

Il R. Commissario sostiene non essersi tolti alle Facoltà i diritti che loro spettassero per legge, rende ragione delle disposizioni del nuovo regolamento censurate dal preopinante. Osserva che i nuovi regolamenti non sono ora applicabili che in piccola parte, e pertanto non mancherà tempo a farvi sopra le debite osservazioni, ed occorrendo, correzioni.

Baccelli insiste per la risoluzione da esso proposta.

Minghetti esprime rincrescimento, che il ministro Bonghi non possa ora venire a giustificare gli atti che credette poter fare in forza di legge, considera però che i regolamenti citati non debbono venire integralmente attuati se non entro un anno.

Dice che converrebbe votare il bilancio, ed attendere che il ministro si trovi presente per rivolgergli una interpellanza sopra un tale argomento. Così si lascia impregiudicata la questione e non si turba nulla.

Baccelli consente, ma ritiene che intanto le disposizioni dei regolamenti degli studi medici restino inapplicate.

Minghetti dichiara ciò non potersi fare.

Dopo altre osservazioni di De Pretis e Abignente si riserva la questione al capitolo Università e intanto si chiude la discussione generale.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

Inserzioni Giudiziarie

REGNO D' ITALIA

Avviso d' Asta

per vendita volontaria

Nel giorno di martedì 14 Dicembre p. v. alle ore 10 ant., e nello studio del Notaro Dott. Onesto Gori posto in Cento nella via Provenzali al civ. N. 7, si procederà, mediante asta volontaria, alla vendita del sottodescritto podere di ragione per una metà della signora Elisa Luminasi in Borri, e per l' altra metà degli eredi intestati della fu signora Maria Luminasi q.m Fortunato.

L' incanto sarà aperto nella somma di Lire 24094. 25, e il deliberamento seguirà definitivamente, qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore dell' ultimo e miglior offerente, sotto le condizioni portate dall' analogo capitolato, ostensibile in tutti i giorni nello studio suddetto dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e in conformità all' art. 674 Cod. P. C.

Ogni aspirante non potrà essere ammesso ad offrire all' incanto se non abbia preventivamente depositato a mani del notaro procedente L. 2500 in garanzia dell'offerta che sarà per fare, e L. 1500 per spese dell' asta e del contratto, che sono per intero a carico dell' aggiudicatario.

Il deliberatario entrerà immediatamente in possesso del fondo, che trovasi condotto ad economia, riservati i diritti del colono cessato nel dì 31 Ottobre u. s. e rifuse le spese sostenute dagli alienanti per provviste e coltivazioni attinenti all' incominciato anno agrario.

Il prezzo di delibera sarà saldato dall' acquirente, insieme ai relativi frutti compensativi in ragione del 6 0|0 dal 1° Novembre corrente in poi, entro un mese dalla seguita aggiudicazione, nel qual termine sarà stipulato il relativo rogito.

Descrizione dell' Immobile

Predio denominato *Chiavica*, di natura arativo, alberato, e vitato, coltivato a canepa e frumento a vicenda, con soprastanti fabbricati colonici e rusticali, e con maceratore da canepa a pietroni, situato in Galliera, Comune di Poggio Renatico, demarcato in mappa col N. 322 sub. 2 dell' estensione Ettari 12. 01 (Tornature bolognesi 58. 104. 97), e dell' estimo di scudi 766. 24 (Lire 4076. 39); che confina a levante con beni del sig. Giovanni Luminasi, a ponente con altri del sig. Agostino Luminasi, a mezzodì con ragioni del sig. Vincenzo Luminasi, ed a settentrione con beni del sig. marchese Banzi.

Dott. *Onesto Govi*. Notaro.

Inserzioni a pagamento